



Politica_Una bussola per Palazzo Chigi, ovvero: consigli non richiesti

Rivista Mensile

f!

ott 2022 - 8 euro



formiche

n° 184

Xi e il destino della Cina (e non solo)

Il Congresso del Pcc. Analisi in chiaroscuro

RUBETTINO

S. Bradley, I. Bremmer, F. Fasulo, R. Fatiguso, F. Ghiretti
A. Ghiselli, F. Sapio, O. Skylar Mastro, S. Stefanini

RIVISTA DI POLITICA/ ECONOMIA/ ESTERI/ AMBIENTE E CULTURA

Rivista fondata da Paolo Messa

Direttore responsabile

Flavia Giacobbe

Direttore editoriale

Gustavo Piga

Art director

Fulvio Caldarelli

Hanno collaborato

Vittoria Valentini

Maria Paola Frajese

Copertina e illustrazioni

Bristol

Progetto grafico

blueforma

Impaginazione

Giulio Fermetti – esegistudio

Stampato in Italia

da Rubbettino Print

viale Rubbettino 10

88049 Soveria Mannelli

Redazione

info@formiche.net

Pubblicità

comunicazione@formiche.net

Editore Base per altezza s.r.l.

corso Vittorio Emanuele II, 18

00186 Roma

telefono 06 454 73 850

fax 06 455 41 354

partita iva 05831140966

Consiglio di amministrazione

Presidente Gianluca Calvosa

Consiglieri Roberto Arditti,

Costanza Esclapon, Cristiana Falcone,

Ottavia Landi, Brunetto Tini,

Federico Vincenzoni

Registrazione presso il Tribunale

di Roma, n. 194/2008 n.s.

* Formiche lascia agli autori la

responsabilità delle opinioni espresse.

I manoscritti inviati non si restituiscono.

L'editore è a disposizione degli eventuali

proprietari dei diritti sulle immagini

riprodotte, nel caso non si fosse

riusciti a reperirli.

Abbonamento annuale (11 numeri)

Ordinario 39,99 euro

Sostenitore 1.000 euro

Tutte le informazioni per l'acquisto su

www.formiche.net

Recapito a cura di Fdc Services srl

INFORMATIVA PRIVACY (ART.13 REGOLAMENTO UE 2016/679). La sottoscrizione di un abbonamento a Formiche (cartaceo/digitale) comporta la comunicazione di dati personali e la contestuale autorizzazione al trattamento. Il trattamento avviene nel rispetto delle procedure di sicurezza, protezione e riservatezza dei dati. L'informativa completa sulle finalità, modalità, durata del trattamento e sui diritti esercitabili dall'interessato è disponibile sul sito www.formiche.net/abbonati/ e viene visualizzata in fase di sottoscrizione dell'abbonamento. Titolare del trattamento è la Base per Altezza srl, corso Vittorio Emanuele II, 18 - 00186 - Roma.



**CORRIERE ESPRESSO
NAZIONALE E INTERNAZIONALE**

PONY EXPRESS

SERVIZI POSTALI IN ENTRATA E IN USCITA

RACCOMANDATA /RACCOMANDATA 24ORE

POSTA 1 - POSTA 4

STAMPA B/N E COLORI

SERVIZI DI ALLESTIMENTO POSTALE

DISTRIBUZIONE PUBBLICITARIA

POSTA MASSIVA

GESTIONE UFFICI POSTA

TRASLOCHI E SERVIZI ALLE IMPRESE

DEPOSITO E LOGISTICA

**ESPERIENZA TRENTENNALE ED ALTA
AFFIDABILITÀ, GRAZIE AL CONTROLLO**

**COSTANTE DELLE PROCEDURE E
AL RISPETTO DELLE RISORSE UMANE,
FDC SERVICES FORNISCE ALLA SUA**

**CLIENTELA SERVIZI DI QUALITÀ, CON
MEZZI E SISTEMI INFORMATICI PROPRI,
RISERVANDOLE TUTTA L'ATTENZIONE
PROFESSIONALE CHE MERITA.**

FDC SERVICES srl

06.9444.3164

WWW.FDCSERVICES.IT

ASSISTENZA@FDCSERVICES.IT

IN QUESTO NUMERO

IL NOCCIOLO

Il nostro Congresso

1

STORIA DI COPERTINA

Cronache del Congresso che sarà

Rita Fatiguso

In lotta per il terzo mandato

6

Flora Sapio

Le incognite dietro al Congresso

8

Francesca Ghiretti

Dopo cinque anni, una congiuntura

non favorevole

10

Filippo Fasulo

Xi studia per risolvere l'economia

14

Ian Bremmer

Il rapporto con gli Usa

e lo spettro del decoupling

16

Stefano Stefanini

Con l'Europa un equilibrio precario

19

Andrea Ghiselli

Il dossier Difesa nel perimetro del Pcc

22

Oriana Skylar Mastro

Comunque vada, su Taiwan

nessuna apertura

26

Stephen Bradley

Il precedente di Hong Kong insegna

28

POLITICA

Messaggi nella bottiglia

Giovanni Tria

L'agenda obbligata del governo

40

Pasquale Lucio Scandizzo

I fattori esterni che condizionano

l'economia

42

Luigi Paganetto

Il Pnrr deve avanzare
(nonostante l'inflazione)

45

Gustavo Piga

Occuparsi del piccolo
per pensare al grande

50

Pino Pisicchio

La Costituzione
e l'ombra presidenzialista

54

Francesco Clementi

Le riforme servono
(ma con metodo)

56

Mario Caligiuri

La sicurezza nazionale resti un faro

59

Massimo Nava

Lo sguardo di Bruxelles
(e di Berlino) su di noi

64

Carlo Pelanda

Un orizzonte neo-cavouriano in Europa

66

RUBRICHE

Oeconomicus Giuseppe Pennisi

31

Themis Antonio Maria Leozappa

33

Green circle Lorenzo Bonfili

35

Lo Specchio Mario Morcellini

36

Made in Italy Cristina Camilli

69

Innovation circle Stefano Rebattoni

71

Mentori Enzo Argante

72

Heri dicebamus Corrado Ocone

75

Palchi e platee Beckmesser

76

Schermaglie Fabio Benincasa

77

Inchiostri Francesca Scaringella

79

Benedette parole Benedetto Ippolito

80

Comunque vada, su Taiwan nessuna apertura

di Oriana Skylar Mastro*

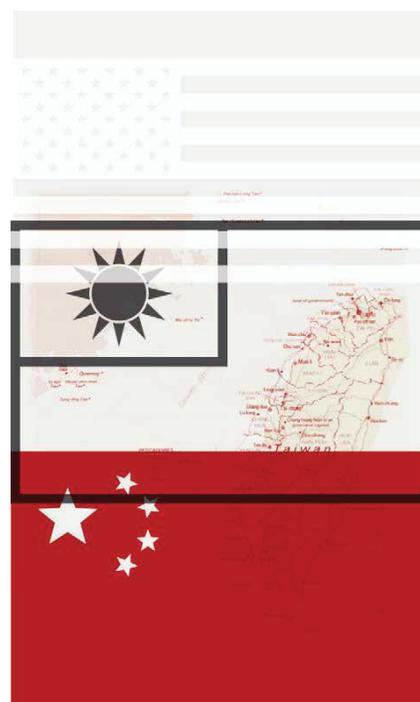
La prova del XX Congresso è certamente un punto di svolta per la politica di Xi nei riguardi di Taiwan. Bisognerà però aspettare che si tenga per valutare se, una volta consolidata la propria posizione, il presidente delibererà per un cambio ufficiale nella postura verso l'isola. Oggi già alcuni segnali confermano che la posizione della Repubblica Popolare sarà più aggressiva. In ogni caso, dopo il Congresso sarà sempre più esplicito che o Taiwan negozierà con i cinesi oppure sarà la Cina stessa a decidere per l'isola.

Il XX Congresso del Partito comunista cinese è sicuramente una data importante per la *leadership* della Repubblica Popolare. Oggi Xi Jinping preferisce guardare al proprio interno, ragionando sulla politica interna e di difesa. Per quanto riguarda Taiwan, gli eventi di questa estate anche se hanno scosso i cieli e i mari intorno all'isola, non sembrano in realtà aver implicato un cambio troppo drastico nell'impostazione cinese. In effetti, un aumento della conflittualità tra Taipei e Pechino oggi è un rischio ancora troppo alto per il presidente cinese. A mio avviso la Cina continuerà, coerentemente con la propria impostazione, ad assumere una posizione attendista, continuando quindi a rafforzarsi militarmente e aumentando le esercitazioni di alto livello come sta facendo nell'ultimo periodo e come si prevede che continuerà a fare anche dopo il Congresso del partito. La Cina ha sempre considerato nella propria strategia la possibilità di usare la coercizione nei confronti di Taiwan, la *ti-*

meline per l'uso della forza è sempre stata tra i quattro e cinque anni. Detto questo, la tabella di marcia è data dalla prontezza militare. Si può quindi pensare che l'intenzione cinese di fare sempre più esercitazioni militari coincida con la possibilità che il Paese sia pronto per un eventuale attacco ma, a livello generale, si può affermare che l'attitudine cinese sulla questione oggi non sia cambiata.

La prova del XX Congresso è certamente un punto di svolta per la politica di Xi nei riguardi dell'isola di Taiwan. Bisognerà comunque aspettare che si tenga in ottobre per valutare se, una volta consolidata la propria posizione, il presidente delibererà per un cambio ufficiale nella postura verso Taiwan. Oggi alcuni segnali ci sono e trovano fondamento nel *white paper* pubblicato dai vertici cinesi e uscito lo scorso agosto, dove si conferma che la postura della Repubblica Popolare sull'isola sarà più aggressiva. In questo contesto sarà poi interessante valutare se la Cina accetterà di ridefinire la propria posizione sul tema della riunificazione oppure se rinuncerà alla One China policy. Su questo, la mia previsione è che da novembre in poi sarà sempre più esplicito che o Taiwan negozierà con i cinesi (e in quale maniera? Che forma assumerà il principio dei due sistemi, un Paese?) oppure sarà la Cina stessa a decidere per l'isola. Ovviamente, nel caso, quest'ultima opzione non sarà positiva. Quindi sicuramente i cinesi continueranno a essere assertivi, ma altrettanto certamente cercheranno di portare l'isola a negoziare senza che questo comporti uno scontro aperto.

“Dal punto di vista delle strategie che si contrappongono nell'indo-pacifico, quella statunitense rimarrà nel solco tracciato dall'ambiguità strategica. La cosiddetta *strategic clarity* è molto rischiosa. Nel futuro prossimo, il presidente Biden continuerà comunque a fare dichiarazioni forti sulla propria volontà di difendere Taiwan”



Dal punto di vista delle strategie che si contrappongono nell'indo-pacifico, quella statunitense rimarrà nel solco tracciato dall'ambiguità strategica. Come già scritto sulle colonne del *New York Times*, la cosiddetta *strategic clarity* è molto rischiosa. Spero vivamente che i vertici Usa non decidano mai di intraprenderla. Il presidente Biden potrebbe in questo periodo comunque continuare a fare dichiarazioni forti

sulla propria volontà di difendere Taiwan. In generale, lo scenario che gli Stati Uniti si trovano a fronteggiare nel confronto con la Cina è davvero unico e questo anche perché Pechino continua a intrattenere legami stretti con gli stessi alleati e partner di Washington. Nel 2021 il Paese è stato uno dei partner commerciali di riferimento di oltre 120 Paesi, inclusi tutti gli alleati degli Stati Uniti nell'indo-pacifico. Vi è infatti una forte relazione che lega a livello economico diversi Stati alla Cina e questo vale per la Corea del Sud, non invece per l'India che gravita meno nell'orbita di Pechino. La Corea, per esempio, potrebbe fare qualcosa per supportare la strategia americana nell'indo-pacifico e per sostenere l'isola di Taiwan, ma il concetto di base è che questi Stati non si sbilanciano verso un sostegno alla causa di Taipei per timore di ripercussioni economiche o militari. Tra le funzioni che gli Stati regionali potrebbero assumere per coadiuvare la forza statunitense nell'area vi sarebbe per esempio la garanzia dell'accesso ai contingenti americani sul territorio oppure una postura in termini economici e politici affine a quella Usa. In conclusione, ritengo che non si tratti solo di consolidare una cooperazione di tipo militare, dato che la sfida cinese è ampia ed è fatta di molte sfaccettature. Sulla strategia da adottare nell'indo-pacifico è urgente domandarsi come potremo cooperare anche su una più ampia serie di temi.

*Center fellow presso il Freeman Spogli Institute for International Studies dell'Università di Stanford